

pito, così restava quello dell'altro in incertezza grandissima di lontane speranze.

Tale, Serenissimo Principe, vidi io lungamente rimanere lo stato, la fortuna ed i pensieri del sig. Duca, nel petto del quale combatteva di continuo, per il dubbio evento delle cose, la voglia di ricuperare ciò che aveva perduto, il timore di perdere ciò che ancora gli rimaneva, la pertinacia di mostrarsi al mondo principe di gran concetti e arbitro della pace in Italia, l'odio e lo sdegno contro i Francesi; aggiungendosi a tutto questo un particolare di somma importanza, che gli accresceva amaritudine interna, di non potere nelle particolari azioni della guerra declinar punto dalla volontà degli Spagnuoli. Si conobbe pertanto verissimo nel sig. Duca quello che si suol dire, che gli uomini sono le più volte più lenti a pigliare quello che possono avere, che non sono a desiderare quello a che non possono giungere. Poichè sprezzò più d'una volta ricevere da' francesi, in tempo de' travagli loro, il marchesato in feudo con ricognizione d'un morso da cavallo o d'uno spariere, e nell'ultimo del negozio poi addimandò più volte Sua Altezza la medesima infeudazione con grandissime ricognizioni, e non la potè conseguire.

Divenuto finalmente il sig. Duca in peggiore condizione che mai dopo la perdita della Savoia, mostrò finalmente voler fare profferta del marchesato istesso, per via del cardinale, al Cristianissimo; ma non volle ora Sua Maestà ascoltarne la proposizione, dicendo che non voleva le fosse restituito un cadavero; ed intenta al cambio de' paesi oltre il Rodano, mostrò come per nessun altro modo si poteva conchiudere la pace, che dall'illmo. cardinale stabilita rimase appunto in questo partito, e segnata nel principio di quest'anno (1).

Sopra di che mi pare che convenga toccar di quei fini che poterono condurre il Cristianissimo ad assentire di levarsi d'Italia. Poichè Castel Delfino, che solo gli si è restituito, non è per ora conosciuto piazza di gran momento, nè per il passo, nè per potervi tenere artiglieria, e riguarda piuttosto la riputazione del titolo de' Gran Delfini di Francia, che l'utilità; poi-

(1) Il 17 di gennajo 1601 in Lione.